

**Genoa 3 Udinese 0**

**Tacconi**  
Torrente  
Caricola  
Petrescu  
Galante  
Signorini  
Ruotolo  
Bortolazzi  
Van't Schip  
Skuhravy  
Onorati

**Battistini**  
Pellegrini  
Bertotto  
Rossitto  
(33' st Gelsi)  
Calori  
Desideri  
Helvet  
(6' st Borgonovo)  
Statuto  
Branca  
Pizzi  
Kozniski  
All.: Fedele  
(12 Caniato, 15 Montalbano, 16 Rossini).

All.: Scoglio  
(12 Berti, 13 Cavallo, 14 Lorenzini, 15 Nappi, 16 Ciocci).

ARBITRO: Collina di Viareggio.  
RETI: nel pt 39' Skuhravy su rigore; nel st 36' Skuhravy su rigore, 41' Onorati.  
NOTE: angoli: 3-1 per il Genoa. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti: Statuto, Petrescu, Pellegrini e Skuhravy per gioco falloso; Desideri per proteste. Espulsi: Borgonovo e Statuto.

**Borgonovo salvagente alla rovescia  
Ventisei minuti per un espulsione**

Stefano Borgonovo, attaccante di professione, trentanni compiuti qualche giorno fa, è un personaggio tremendamente originale. Nella sua carriera è passato dall'aitare alla polvere con estrema facilità. Un esempio? Eccone uno recente. Domenica scorsa, contro la Lazio, era tornato al centro dell'attacco dopo una lunga assenza. E Stefano, personaggio estroso, ha recitato e da protagonista, realizzando un gran gol di testa e provocando un calcio di rigore, ieri aveva iniziato osservando la partita dalla panchina. Poi il primo rigore di Skuhravy ha spinto l'allenatore Fedele a buttarlo nella mischia. Viste le prodezze della domenica precedente poteva essere anche l'uomo della provvidenza per i friulani. Ebbene Stefano è stato ancora una volta protagonista. Ma alla rovescia. Espulso, per lui la partita è durata soltanto 26' disgraziatissimi minuti.



Skuhravy segna su rigore il primo goal del Genoa a Marassi

**Due rigori fanno primavera**

Dal dischetto Skuhravy fa centro due volte, poi nel finale di partita Onorati arrotonda il punteggio: questo il film di una sfida che ha permesso ai liguri di conquistare due importanti punti nello scontro-salvezza con i friulani

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECARELLI**

GENOVA. Via, pussa via. Lo spettro della B s'allontana a passi rapidi dalla Genova rossoblu. La squadra di Scoglio, strappandolo per tre a zero l'Udinese, sua diretta rivale nella lotta per la salvezza, ottiene quello che voleva: guadagnare due punti pesantissimi, e tagliare le gambe ai friulani che adesso vedono spalancarsi sotto i piedi il precipizio della retrocessione. Il vantaggio del Genoa (25) diventa quindi di 3 punti. Un gap quasi incolmabile per l'Udinese (22) che ormai sposta sulla Roma (24) tutte le sue ultime speranze di salvezza.

Rigori o no, diciamo subito che non c'è mai stata partita. La squadra di Scoglio, pur segnando i primi due gol dal dischetto, è stata nettamente superiore. L'Udinese, tanto per capirci, in novanta minuti non è mai riuscita a centrare una sola volta la porta di Tacconi. Branca, il centravanti friulano, è

sempre stato cancellato dalla difesa rossoblu. Insomma, la vittoria del Genoa non fa una grinza: semmai si potrebbe discutere su questa pioggerella di rigori che, improvvisamente, dopo una lunghissima siccità (i primi due penalty dall'inizio del campionato) scroscia a favore dei rossoblu. Il primo viene concesso da Collina al 40' per un intervento di Bertotto ai danni di Van't Schip. Bertotto, con un gran balzo, finisce effettivamente addosso all'olandese: però il contatto tra i due giocatori avviene dopo la deviazione del difensore. Dalla tribuna, sinceramente, non sembra rigore. Ma Collina, che peraltro è ben piazzato, lo concede senza la minima esitazione. Skuhravy lo realizza con disinvoltura. E l'Udinese, venuta solo per salvar la pelle, si scioglie come una cassata al sole. Meno discussioni sul secondo rigore concesso quando or-

mai i giochi erano fatti (81'). È sempre Van't Schip, il più brillante del Genoa, a rilanciare una splendida palla per Onorati che, in completa solitudine, s'involta verso la porta di Battistini. Quest'ultimo riesce a deviare il primo tiro del rossoblu, ma poi sulla seconda conclusione è Statuto a improvvisarsi portiere: la sua deviazione di mano è perfetta, peccato che non passi inosservata agli occhi di Collina che, ovviamente, la punisce con il rigore e la relativa espulsione di Statuto. Anche in questo caso è Skuhravy a realizzare il rigore raggiungendo quota 7 nella classifica dei marcatori.

A nove minuti dalla fine, l'Udinese è ormai al caffè. Sotto di due gol e di due uomini (al 76' anche Borgonovo si era fatto espellere per proteste e insulti a un guardialinee) la squadra friulana resta in campo solo perché lo prescrive il regolamento. L'Udinese soprattutto nel primo tempo è apparso troppo rinunciatario. Branca, che in questo campionato ha dato più volte prova di conoscere l'arte del gol, era troppo solo in avanti, e da solo certo non poteva fare miracoli. Una mossa autolezionista quella di Fedele perché ha praticamente tarpato le ali alla sua squadra che in questo modo non è mai riuscita ad impensierire la difesa dei padroni di casa e in particolar modo il portiere Tacconi che ha trascor-

so una tranquillo pomeriggio da spettatore. Non è certo in questo modo che si può agguantare la salvezza, che ora si è pericolosamente allontanata. Faccia un bell'esame di coscienza il tecnico friulano. Un pizzico di coraggio e di fondamentale importanza per raggiungere risultati importanti. Lui non l'ha avuto ieri. E pensare che l'Udinese vista nel primo tempo contro la Lazio (e il Genoa non è la Lazio) sette giorni fa al Friuli, era apparsa vitale ed anche pericolosa, aprendo il cuore ai suoi tifosi. Ieri sembrava un'altra squadra.

In questo modo il Genoa ha avuto sempre vita facile. È diventato senza darsene più di tanto completamente padrone della situazione: Onorati e Van't Schip tagliano come rasoi la difesa degli ospiti, mentre Bortolazzi fa con somma perizia il direttore d'orchestra. Il terzo gol arriva all'86' ancora per una iniziativa di Van't Schip che lancia Onorati. Il numero undici rossoblu vola solitario verso Battistini, infilzandolo senza problemi. È l'apoteosi e forse anche la salvezza, anche se il professor Scoglio, ieri raggiante come poche volte lo avevamo visto, preferisce mantenere i piedi ben saldi in terra. Ma il Genoa di ieri pomeriggio ci è parso in salute e in grado di tirarsi fuori dalle pastoie della retrocessione anche con qualche domenica di anticipo. Auguri.

Scoglio finto prudente

**«Salvi? Riparliamone fra cinque punti»**

**SERGIO COSTA**

GENOVA. Giornata trionfale per il Genoa e Franco Scoglio è letteralmente euforico il professore fatica a trattenere la sua gioia, per una salvezza che è ormai ad un passo. Ciononostante, cerca di smorzare i facili entusiasmi: «Ci mancano ancora cinque punti a quota 30, che è quella che ho fissato fin dall'inizio per la permanenza del Genoa in serie A. In sei partite dovremmo sicuramente riuscire a farli».

La verità è che con il successo di ieri il Genoa, mandando l'Udinese a tre punti, si è praticamente conquistata una buona parte della sua salvezza. Scoglio lo sa e non esita a clogiare la squadra a cuore aperto: «Ho un gruppo straordinario, che ha disputato la migliore partita da quando sono sulla panchina del Genoa per determinazione, volontà e continuità».

Scoglio è senza freni, guarda già avanti, non parla dell'Udinese che

è uscita con le ossa rotte dallo scontro diretto: «Se riusciamo a salvarci, l'anno prossimo possiamo iniziare un discorso interessante. Sono stufo di soffrire così ogni domenica, questa società e questi tifosi meritano ben altro».

Scoglio è felice anche perché sta per vincere una scommessa fatta con il presidente Spinelli. Il tecnico ha assicurato che Skuhravy arriverà ad almeno 9 gol prima del termine del campionato. Qualora il bomber boemo arrivasse ad una simile quota, il presidente del Genoa sarebbe costretto a pagare una decina di milioni all'allenatore rossoblu: «Siamo a buon punto - dice Scoglio - visto che Tomas è ormai a quota 7. Scoglio non parla dei rigori che ieri il Genoa ha avuto. «Sapete che per principio non giudico mai le direzioni arbitrali».

In casa Genoa c'è felicità per la



doppietta del gigante boemo che finalmente si è sbloccato ed è tornato al gol in casa dopo mesi di astinenza, ma in generale tutto l'ambiente è euforico per una salvezza che è ormai a portata di mano. L'Udinese invece non parla o parla poco. Non si presenta in sala stampa Adriano Fedele, tecnico bianconero, l'unico a parlare è Marco Branca: «Non sono molto convinto che il primo dei due rigori assegnati al Genoa fosse netto. Tuttavia, non mi sembra il caso di recriminare sulla direzione arbitrale. Dobbiamo riconoscere onestamente che oggi il Genoa ci è stato superiore per quasi tutta la gara, noi abbiamo giocato male e usciamo meritatamente sconfitti». Sul finale di campionato, ormai veramente terribile per la squadra friulana, Branca vuole regalare ancora parole di speranza: «Ci sono ancora sei giornate da giocare, non è il caso di lasciarsi la testa. Le possibilità di salvarsi sono ancora numerose».

**LE PAGELLE Van't Schip, un tulipano in fiore**

**Tacconi s.v.**: perfetto, non ha mai dovuto fare un intervento. Una splendida domenica per il portiere rossoblu. Gli attaccanti dell'Udinese non riescono neppure a centrare la porta. Ingiudicabile.

**Torrente 6,5**: Branca e Pizzi non lo disturbano mai. Nei rari momenti in cui deve intervenire è sempre molto puntuale. Discreto anche tecnicamente. Una buona prestazione.

**Caricola 6,5**: bene. Davanti a lui gioca Helveg, cioè una pianta grassa che viene notata solo quando viene riportata negli spogliatoi. Il terzino rossoblu, comunque, svolge bene il suo compito dando anche una mano nell'impostazione della manovra.

**Petrescu 6**: discreto nel primo tempo, un po' più opaco nella ripresa. Anche lui ha un innegabile vantaggio: è cioè quello di confrontarsi con Kozniski, uno che crea complicazioni solo quando bisogna pronunciare il suo cognome.

**Galante 6,5**: affidabile, preciso, sempre puntuale. Una sicurezza. Branca fa di tutto per agevolargli il compito, però la sua prestazione è ugualmente positiva.

**Signorini 7**: esperienza e sicurezza, più di così non si può. Una prestazione inappuntabile.

**Ruotolo 7**: nel primo tempo lo si nota poco. Nella ri-

presa innesta il turbo e per Bertotto, il suo avversario, sono guai grossi come montagne.

**Bortolazzi 6,5**: nel primo tempo, con una splendida punizione, colpisce il palo sinistro della porta di Battistini. A parte le punizioni, Bortolazzi è comunque il punto di riferimento di ogni manovra rossoblu. Un vero regista, cioè una specie in via d'estinzione.

**Van't Schip 7,5**: il migliore in campo. In tutte le azioni da gol del Genoa è sempre presente. Rapido, essenziale, preciso: forse la sua più bella partita con la maglia rossoblu. Pellegrini, il suo marcatore, dal confronto ne esce male.

**Skuhravy 6,5**: rilanciato dalla cura-Scoglio, il centravanti boemo raggiunge quota sette avvicinandosi al fatidico gradino dei dieci gol. Non è ancora al top, però migliore di partita in partita. Inesorabile nel battere i due rigori, Skuhravy solo con la sua presenza tiene in continua fibrillazione la difesa dell'Udinese. Una prestazione decorosa.

**Onorati 6,5**: firma uno splendido gol e (il terzo) e fa impazzire il povero Rossitto, uno dei pochi a non arrendersi della squadra friulana. Ogni tanto Onorati si concede qualche pausa di riflessione. Fa bene perché non se ne fa muscoli lo sorreggono. Ma anche in questo si vede l'intelligenza del giocatore. □ Da Ce



**Battistini 4,5**: i tre gol c'entrano fino a un certo punto, più che altro non dà mai l'impressione di essere tranquillo, di poter tenere in pugno la situazione. Sui rigori ovviamente non è colpevole. Sul terzo gol, Onorati lo supera con eleganza. Inaffidabile.

**Pellegrini 4,5**: il suo avversario diretto è l'olandese Van't Schip, cioè il migliore in campo. Già questo dice tutto. Pellegrini incappa in una delle sue peggiori giornate proprio nella partita più delicata. Sfortunato. Auguri per la prossima volta.

**Bertotto 4**: anche per lui una domenica da dimenticare. Collocato sulla scia di Ruotolo, gli vede solo la schiena. Il genovano viaggia con qualche ottano di benzina in più. E Bertotto, poveretto, arranga sempre come un disperato.

**Rossitto 5**: è uno dei pochi dell'Udinese a non darsi mai per vinto. Lotta con generosità su tutti i palloni, ma con scarso costrutto. La buona volontà non gli manca, ma com'è noto con la buona volontà non sempre si evita la retrocessione.

**Calori 6**: deve marcare Skuhravy, un cliente troppo pericoloso per chiunque. Calori ci prova dando vita a un bel duello con il centravanti boemo. Sui due rigori non ha colpa, ma poi non può tener su da solo tutta l'Udinese. Scrupoloso.

**Desideri 5**: dovrebbe fare il libero, cioè chiudere tutti i varchi che si aprono nelle larghe maglie della difesa friulana. Le sue toppe invece sono peggiori del buco. In più si fa ammonire. Irritante e poco rassicurante. Si crede Franco Baresi, ma è solo un

Desideri.

**Helveg 4**: bo, chi l'ha visto? Dovrebbe opporsi a Caricola, ma la sua è solo una speranza. Gli spettatori lo notano quando Fedele lo sostituisce con Borgonovo. Un ectoplasma. Ma perché si portano in Italia dei giocatori così mediocri? Che bisogno c'è? Il nostro è proprio il paese dell'assurdo.

**Borgonovo 4**: entra al posto di Helveg riuscendo solo a farsi espellere per insulti vari al guardalinee. Forse è meglio che stia in panchina. Anzi a casa.

**Statuto 5,5**: ce la mette tutta. Anche lui, insieme a Rossitto, è uno dei pochi a non alzare bandiera bianca. Alla fine si fa espellere per aver respinto con la mano sulla linea il tiro di Onorati. Generoso e anche discreto tecnicamente.

**Branca 4**: non vede un pallone per tutti i 90 minuti. Ce ne fossero stati 120 sarebbe stato lo stesso. Un fantasma. Meno male che doveva rivitalizzare l'Udinese. Succede ogni tanto di non azzeccare una partita. Quelle decisive, prima, sarebbe meglio azzeccarle.

**Pizzi 5**: è uno dei pochi che sa toccare discretamente il pallone. Nei panni dell'attaccante (come è stato utilizzato nel primo tempo) è praticamente inutile. Nella ripresa, quando viene arretrato, offre qualche buon pallone ai compagni. Ma ormai i buoi erano usciti dalla stalla.

**Kozniski 4**, come Helveg. Che ci sia o che non ci sia non cambia nulla. Da solo del lavoro in più a chi deve scrivere le pagelle Da.Ce.